

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	20	10.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.—

Per l'estero le spese di posta in più.  
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
**Le associazioni si ricevono:**  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.  
Numero separato centesimi 5  
Un numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi ufficiali che private in quarta pagina cent. 21  
la linea è spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto di articoli anonimi e si respingono e lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

**PARIGI, 6.** — La circolazione sulla ferrovia Lione-Mediterraneo, momentaneamente interrotta dalla neve, venne completamente ristabilita stamane.

Furono prese misure disciplinari contro l'intendente generale Wolff per la pubblicazione di una lettera che attaccava la Commissione dell'esercito.

**NAPOLI, 6.** — Stanotte si ebbe una scossa di terremoto.

**BERNA, 6.** — All'apertura delle Camere federali, Sutter, presidente per anzianità, espose la situazione politica e la necessità per la Svizzera di svilupparsi liberamente respingendo ogni ingerenza straniera.

La Commissione di Stato elesse Droz a presidente, Sulzer a vice presidente.

**LONDRA, 6.** — Il colonnello del Genio Stekes, governatore dell'accademia militare di Woolwich, ricevette l'ordine di recarsi subito in Egitto con missione speciale.

### DIARIO POLITICO

I giornali francesi, ora che la sorte dell'Assemblea si può dire segnata, co-

### APPENDICE 55

## ADRIANA

ROMANZO

MEDORO SAVINI

### CAPITOLO XXXII

Un passo indietro

Crediamo che il lettore avrà compreso quali debbono essere stati gli avvenimenti che produssero la scena che abbiamo descritta.

Il signor Giovanni d'Arcos non aveva avuto torto di fare a fidanzamento: infatti, questa gli aveva sorriso e tutto era riuscito a seconda dei suoi desideri.

In mezzo alla turba di quei giovani eleganti che corteggiavano la sua figliuola, Giovanni si sarebbe ben guardato dallo sceglierle un marito; ad appagare la sua fenomenale ambizione gli occorreva divenire il suocero di un gran nome, di un uomo che godesse i favori del monarca e potesse rendere invidiata la sua Isabella.

Però se Giovanni d'Arcos era ambizioso, non poteva vantarsi di possedere uguale astuzia e perspicacia.

La contessa Bianca di Vaubarne era da lui considerata come un'amica ed anzi di questa amicizia egli faceva pompa come di un favore insperato.

Gli pareva di aver toccato l'apice

me possono dirsi segnate le epoche per le varie elezioni, fanno tema principale dei loro articoli i documenti pubblicati nel Libro giallo, relativi all'affare del canale di Suez.

Il *Constitutionnel* prende in particolare esame due di quei documenti, mettendo in rilievo la diversa tonalità che li caratterizza.

Nel primo di quei documenti, in data 20 novembre, nel quale il sig. Gavard, incaricato d'affari di Francia presso il Foreign Office, riferisce la sua conversazione con lord Derby, vi è l'impronta di una soddisfazione un po' altera ed un linguaggio non scivo da una specie di superba comminatoria all'indirizzo della Francia.

La garanzia che risulta dal controllo della Porta non è più sufficiente oggi — ha detto l'uomo di Stato inglese.

A ciò, osserva il *Constitutionnel*, noi non abbiamo nulla da aggiungere. È l'atto di decesso della potenza ottomana, né più né meno; cosa che non ci riguarda.

Ma quando lord Derby aggiunge: « Se noi perdessimo la garanzia che ci offre ancora la partecipazione del Ke-dive, noi saremmo assolutamente alla mercé del signor Lesseps, al quale d'altronde rendo tutta la giustizia; » quando dice « la compagnia e gli azionisti francesi possiedono già 110 milioni sui 200 che rappresenta il capitale delle azioni, ed è abbastanza, » noi francesi abbiamo il diritto di trovare che il lin-

della grandezza e degli onori, quando alla passeggiata si vedeva rimarcato dalla nobile dama, oppure nei pomposi ricevimenti, nelle serate del gran mondo, alle quali non mancava mai, la vedeva rivolgersi a lui con un sorriso, con una parola cortese, insomma con aria di prediligere, di distinguere.

Poco a poco si era persuaso che questa donna gli fosse un'amica sincera, devota, e le avrebbe rivelato anche un segreto dal quale fosse dipesa la sua vita, il suo onore e le sue ricchezze.

Giovanni d'Arcos era cieco e il fatto lo trascinava alla perdizione.

La contessa di Vaubarne — ed è facile immaginare da quale sentimento fosse spinta — era ben lieta di essere tenuta in conto di un'amica, di una confidente, di essere interrogata dall'intendente generale in tutto ciò che più gli stava a cuore e non risparmiava i consigli, gli avvertimenti che il signor Giovanni riceveva sempre con giubilo.

Per tal modo assumeva una specie di importanza nella casa d'Arcos e non dubitava che sarebbe venuto il giorno in cui il signor Giovanni avrebbe interpellato l'amica anche sul collocamento della figliuola.

Chiaro apparisce che questa intrinsechezza del genitore colla contessa di Vaubarne non era molto gradita ad Isabella, la quale per i motivi che il lettore conosce aveva tutte le ragioni di non prestar fede alle proteste d'affetto che in ogni circostanza la contessa non mancava di farle.

Ma infine madamigella d'Arcos era una buona figliuola e sebbene decisa a far tutto a suo capriccio, pure non si

guaggio di lord Derby è un po' duro. Tanto più duro per le spiegazioni successive che lord Derby ha creduto di darvi, dicendo: « Nelle circostanze attuali la vendita dei titoli ad una compagnia francese, avrebbe prodotto un cattivo effetto. » Aggiunse: « Mio desiderio fu di evitare il risveglio di antiche rivalità che un fatto di questo genere non avrebbe mancato di provocare. »

Dunque, osserva il *Constitutionnel*, l'acquisto delle 177.000 azioni del Ke-dive da parte di capitalisti francesi, semplici privati, avrebbe offuscato l'Inghilterra al punto da risvegliare antiche rivalità, e il ministro inglese trova poi cosa semplicissima e naturale che il governo di Sua Maestà Britannica — non i capitalisti inglesi, non una compagnia privata inglese, ma il governo — divenga acquirente di quelle azioni, fatto senza precedenti, senza esempio?

È vero, continua il foglio francese, che il documento posteriore, quello del 27 novembre, firmato dal nostro ambasciatore, signor duca d'Harcourt, ha un'impronta molto più mite, forse per effetto della impressione prodotta in Europa dalla notizia del contratto anglo-egiziano. Nel colloquio fra Derby e d'Harcourt non si è parlato che di garanzie pacifiche offerte all'Europa. Il canale, vi si è detto, non sarà punto a discrezione dell'Inghilterra; sarà neutralizzato; sarà posto, se fia d'uopo, sotto la direzione di un sindacato internazionale!

sarebbe data la pena di osteggiare la volontà del genitore che in onta a tutto essa amava di un amore vero e profondo.

Veniva il giorno in cui nelle loro confidenze amichevoli, il signor Giovanni, — o meglio il cavaliere Giovanni, come sempre si faceva chiamare — non poteva fare a meno di parlare colla contessa Bianca di quella figliuola, ch'egli amava tanto e della quale riconosceva le qualità veramente angeliche, chiedendole i suoi consigli, il suo parere sul futuro collocamento di Isabella.

Il pover'uomo era finalmente caduto nel laccio.

La contessa Bianca — e non avrebbe potuto essere diversamente, — si era ben presto accorta dei desideri, delle intenzioni del signor d'Arcos e con abilità tutta femminile ne accarezzava le fisime aristocratiche, i sogni ambiziosi, lasciandogli credere che non vi fosse gentiluomo in Francia per quanto alto locato che non dovesse onorarsi di aspirare a divenirgli genero.

A breve andare, fra il signor Giovanni e la contessa di Vaubarne il tema prediletto della conversazione fu appunto la scelta di uno sposo per Isabella.

Com'era da prevedersi, la novella amica approvò interamente le viste del signor Giovanni d'Arcos e seppe metter innanzi tutti quegli argomenti, tutte quelle considerazioni che erano di natura a infervorarli viemaggiormente nel suo progetto.

Era così facile gettar esca in materia già accendita ad incendio!

Forse la contessa non credeva una sillaba di tutto quanto diceva: forse

Ma poniamo, conclude il *Constitutionnel*, una semplice questione che sorpassa tutte le altre. Nello stato attuale delle cose, i bastimenti di commercio e di guerra di tutte le nazioni possono liberamente transitare per il canale dell'istmo. Ma nella situazione in cui si è messa l'Inghilterra col acquisto delle 177.000 azioni, crede essa che nulla sia cambiato? Crede insomma che i bastimenti mercantili e da guerra di uno Stato che fosse in ostilità collo Stato Inglese potrebbero d'ora innanzi transitare liberamente pel canale a fianco dei legni inglesi?

Ecco un punto che dev'essere regolato e deciso fino da questo momento. E se è regolato — come siamo convinti che lo sarà — nel senso della piena ed assoluta libertà di transito pel canale, che cosa avrebbe guadagnato il governo inglese coll'acquisto della nuda proprietà delle 177.000 azioni?

### GUERRA DI SPAGNA

Mancano, sia da Madrid che dal campo carlista, notizie sui movimenti delle parti belligeranti: forse l'imperversare della stagione le costringe ad una temporanea inattività. Da Baiona si assicura che l'esercito destinato ad operare in Navarra sotto gli ordini di Martinez Campos, sarà della forza di 50.000 uomini, coll'obbiettivo principale di prendere Estella. Quesada avrà una forza quasi uguale per attaccare le posizioni carliste in Biscaglia.

quando il vanitoso borghese non era più al suo cospetto, faceva le più selenni rigate dei suoi sogni ambiziosi.

Ma frattanto aveva buone ragioni per incoraggiarlo a perseverare e non dubitava di riuscire in un piano che si era fitto e ribadito in capo ricordandosi dell'adagio che data da Eva; *ciò che femmina vuole Dio lo vuole*, e che per volgere di secoli non si è smentito giammai, mercè l'imbecillità mascolina.

Venivano quindi passando in rassegna i nomi più illustri, i parentati più cospicui e quanto la contessa di Vaubarne mostravasi difficile nel fissare la sua scelta o meglio nell'indicare un nome che valesse la pena di essere discusso, tanto più il neo-cavaliere ringalluzziva credendo veramente che la contessa parlasse sul serio e che per la sua Isabella nessun partito fosse abbastanza degno ed onorevole.

Un giorno il signor Giovanni erasi recato, come d'ordinario, ch'ormai era divenuto un intimo del palazzo Vaubarne, a visitare la sua bella consigliera. Ci si trovava così bene presso di lei, il vecchio millionario. Gli riusciva così gradita quell'aura di primavera, di gioventù!

La contessa di Vaubarne era fortunatamente sola e per di più aveva dato ordine che nessuno fosse introdotto all'infuori dell'ex intendente generale.

Disponendo così, la contessa aveva avuto le sue ragioni; era l'ora in cui solitamente il signor Giovanni si recava da lei e per tutto l'oro del mondo non avrebbe voluto perdere l'occasione di un colloquio che doveva riuscire importantissimo.

## Lettere Veneziane

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 3 dicembre 1875

Quest'oggi gli onori della mia lettera spettano tutti a papà Goldoni la cui memoria si festeggiò ieri sera nel teatro che porta il suo nome.

Come già ricorderete benissimo, parecchi mesi sono il teatro Apollo, nel quale il grande commediografo fece rappresentare molte delle sue immortali commedie, veniva ribattezzato, auspice Moro Lin, col nome di Teatro Goldoni.

In quell'occasione e per quella solennità s'era collocato provvisoriamente sul palcoscenico il modello in gesso di un busto di Goldoni regalato al teatro dal principe Giovanelli. Ora il busto è compiuto e fu appunto inaugurato iersera col concorso della compagnia Moro Lin, venuta apposta da Milano. Esso è collocato nell'atrio del teatro in apposta nicchia e riproduce fedelmente la simpatica fisionomia di quell'insuperabile pittore dei costumi del suo tempo. E opera di un giovane scultore Giuseppe nob. Soranzo e pare promettere molto per la di lui carriera artistica. Una breve iscrizione ricorda di chi quel busto sia dono. Senza invidiare le frasi uscite dalla penna del corrispondente veneziano d'un vostro giornale di costi vi assicuro che dinanzi a quel busto cui ritornava più vivamente al pensiero il

Inoltre i domestici avevano troppo l'abitudine di vedere il signor d'Arcos accolto come un amico dalla loro padrona per trasgredire a quell'ordine.

Il fatto si è che allorché l'ex intendente generale presentossi nel salotto della contessa Bianca questa raccolse col più bello dei suoi sorrisi e gli additò una poltrona posta proprio accanto al divano sul quale la contessa stava adagiata.

Dopo avergli stesa una manina bianca ed affilata che il signor d'Arcos affrettossi a stringere e baciarla: — Ebbene? — gli disse — quali novità?

Nessuna, amabile contessa; all'infuori di un'altra domanda di matrimonio per la mia Isabella.

Da vero non potrà dire che sieno i pariti che le abbiano fatto difetto? — osservò la contessa.

E subito coll'aria più lusinghiera: — Del resto — soggiunse — vostra figlia merita bene gli omaggi che indistintamente le si prodigano.

— Eppure — continuò il signor Giovanni — a quest'ora tutti questi cicisbei avrebbero dovuto persuadersi che le loro istanze mi annoiano, e che la mia figliuola non mi pesa per doverla gettare nelle braccia del primo venuto. Non vi pare che abbia ragione?

— Dio mio! la vostra figliuola è così bella, così gentile! E a lei che dovette attribuire una parte della colpa che lamentate. Non si può essere impunemente tanto belle!

— Non dico di no — rispose con aria di soddisfazione il signor Giovanni. (Continua)



nome del duca di Galliera ed i ventidue milioni profusi in vantaggio della sua Genova, e, pur ringraziando il principe che donava a Venezia quel busto, mi usciva spontanea dal cuore la domanda: Possibile che non venga in mente nè a lui nè ad alcuno dei moltissimi milionari che conta la nostra città, di raccomandare il proprio nome ad un'opera grandiosa ed imperitura? Quale nobile ambizione! Forzare i contemporanei ed i posteri a curvare riverenti dinanzi al proprio nome siccome a quello di un benefattore della città natale, dell'intera nazione!

Quando Verdi entrò in Senato, si vidde fatto segno della più simpatica, della più festosa accoglienza ed un intimo senso di vera soddisfazione avrà certo agitato l'animo del maestro il quale può dire a buon diritto di dovere tutto a se stesso. O a coloro che nascono ricchi e nobilissimi, non provano una simile soddisfazione se non quando adoprano il proprio ingegno, il nome e la ricchezza in vantaggio della patria e dell'umanità o promovendo un'industria importante o facendosi paladini di una nobile idea. Possibile che tanto pochi amino procurarsela questa grande, questa legittima soddisfazione? o forse che non conoscendo le fatiche e le ansietà del lavoro e della lotta, ne sdegnano le gioie sublimi?

Ma torniamo alla festa di ieri sera. Essa cominciò con un inno in onore di Goldoni musicato dal maestro F. Malipiero e cantato dai cori dell'opera che da circa un mese abbiamo su quelle scene, con accompagnamento dell'orchestra pure dell'opera, alla quale si aggiunse la musica del 71<sup>o</sup> gentilmente concessa dal colonnello. Non vi parlo della poesia tanto più che Apollo e le Muse lassù in Parnaso non ne avranno sentito certo novella alcuna; è uno dei soliti accozzamenti di frasi d'occasione che vorrebbero dir molto ed hanno la capacità di dire proprio nulla. La musica che il Malipiero ci scrisse sopra, è strepitosa, ma in complesso può dirsi bella e piaciuta moltissimo. Certo il pubblico era di buon umore e benissimo disposto, tanto che sono per credere sarebbe stato bene accolto anche un lavoro, il quale non avesse avuto i pregi di quello di Malipiero; ma il fatto sta che si volle la replica dell'inno ed il maestro ebbe parecchie chiamate al proscenio.

Si presentarono poscia al pubblico i primarii artisti della compagnia Moro-Lin, che li festeggiò tutti moltissimo, e recitarono fra le risa cordiali e gli applausi una delle più graziose commedie del Menandro italiano: *I chiassei e spassei del Carneval de Venezia*. Il titolo di questa commedia non pare giustificato, ma fu il popolo a battuzzarla così, mentre Goldoni l'aveva intitolata: *Una delle ultime sere de carneval*. Giova notare che la produzione non fu scelta a caso, ma era la più adatta per la cerimonia siccome l'ultima che Goldoni scrisse a Venezia prima di partire per la Francia e colla quale volle fare i suoi addio alla patria. Difatti nel giovine disegnatore Anzoleto che, invitato, si reca in Moscovia, egli effigiava se stesso ed il pubblico lo comprese tanto bene che alla prima rappresentazione di quel gioiello di commedia, frammezzo agli applausi risuonavano le grida di *buen viaggio!* *tornate presto!* *non mancate!* Alle quali Goldoni commosso piangeva come un fanciullo.

I caratteri vi sono delineati mirabilmente e il dialogo è tanto vivace e perfettamente naturale da potersi dire scenografato: è infine una di quelle tante commedie di Goldoni che vivranno di vita propria anche quando i costumi più ancora mutati che adesso non sieno, avranno resi incomprendibili molti frizzi e molte immagini di quel brioso linguaggio che il grande artista apprese dalle labbra del popolo ed eternò suggellandolo coll'impronta del genio.

La signora Moro-Lin fu ammirabile sotto le spoglie di madama Gatto, la

vecchia ricamatrice francese che s'innamora di Anzoleto e si adatta poi a sposare il padre della di lui sposa. Parte estremamente comica, ma nella quale un'attrice volgare cadrebbe facilmente nel ridicolo. Benissimo tutti gli altri ed affiatati in un modo che non si saprebbe desiderare migliore.

Conclusione: la fu una bella serata alla quale non mancava che un pubblico affollato per essere perfetta; ma quattro teatri aperti (compreso il dott. Scalvini col nuovo *Orfeo* al Malibran) ed un tempo indiavolato valgono bene a scusare gli assenti.

Del resto, ed affinché non possiate dire che oggi vi trattengo di un argomento solo vi dirò che ieri v'erbero altre due solennità, una scolastica ed una accademica: cioè l'interessantissima prolusione dell'egregio prof Bizio alla r. scuola superiore di commercio, e la inaugurazione dell'anno accademico all'Ateneo.

Della prima non posso dirvi se non dietro alle relazioni altrui che fu degna del dotissimo professore e sarebbe stato desiderabile che vi assistessero tutti i commercianti di Venezia; quanto alla seconda si trattava di una memoria filosofica letta da un certo sig. Bolevida triestino già negoziante, e che abita ora a Venezia occupandosi appunto di studi filosofici. Doveva trattare di *psicologia sperimentale* ed aveva annunciato che avrebbe seguito un sistema eclettico; ma il suo eclettismo fu tanto volubile che a qualche uditore fece l'impressione di un dizionario. Giova credere che egli sapesse benissimo che cosa diceva e voleva dire e che qualcuno lo abbia capito meglio di me, che quanto al vostro corrispondente, egli confessa colla maggior possibile confusione di non averci capito proprio nulla.

R. P.  
**IL CANALE DI SUEZ**  
Ecco il testo dei dispacci relativi all'acquisto delle azioni del Canale di Suez da parte del Governo inglese: *L'incaricato d'affari francese a Londra al ministro degli affari esteri.*

Londra, 20 novembre 1875.  
*Signor Duca,*  
Secondo le istruzioni che ricevetti da V. E., approfittai dell'abboccamento che ebbi stamane con lord Derby per passare dalle difficoltà finanziarie della Turchia a quelle dell'Egitto. Il primo segretario di Stato mi ha detto che il Khedive cercava d'ipotecare le sue azioni del Canale di Suez alla Banca anglo egiziana. In allora gli chiesi se non si trattò pure della vendita di codeste azioni alla Società generale. «Non vi nascondo, mi ha risposto egli, che ci vedrei dei seri inconvenienti. Voi sapete qual'è la mia opinione sulla Compagnia francese; essa ha corso i rischi dell'intrapresa; spetta ad essa tutto l'onore, e non desidero di contestare alcuno dei suoi titoli alla riconoscenza di tutti.

Riconoscete però che noi siamo i più interessati nel Canale, giacchè noi ne usiamo più di tutte le altre bandiere unite insieme; il mantenimento di questo passaggio è diventato per noi una questione capitale; vedrei dunque, con grande soddisfazione, venire il momento in cui sarà possibile di dare larghi compensi agli azionisti e di sostituire alla Compagnia una specie d'amministrazione o di sindacato, in cui tutte le Potenze marittime sarebbero rappresentate.

In ogni caso, faremo del nostro meglio per non lasciare monopolizzare da mani straniere un affare da cui dipendono i nostri principali interessi. La garanzia risultante dal controllo della Porta non è più sufficiente ora; se noi perdiamo quella che ci offre ancora la partecipazione del Khedive, saremmo assolutamente in balia del sig. Lesseps, al quale d'altronde io rendo ogni giustizia. La Compagnia e gli azionisti francesi possiedono già 110,000,000, sopra i 200 che rappresenta il capitale delle azioni: è abbastanza.»

Dopo alcune parole in proposito della Compagnia del Canale di Suez, ritornai all'impegnato ipotecario di cui lord Derby mi aveva parlato. Egli mi ha risposto che desiderava che il Khedive ipotecasse i suoi titoli. Ma alla fin fine, l'ipoteca non era l'alienazione dei titoli e si poteva sempre toglierla. Ha insistito, nel finire, sul cattivo effetto che produrrebbe nelle circostanze attuali, la vendita delle azioni ad una Compagnia francese, e, in pari tempo, nel suo desiderio di evitare il risveglio di antiche rivalità che un fatto di questo genere non mancherebbe di provocare.

Vogliate aggradire, ecc.  
GAVARD  
*L'ambasciatore di Francia a Londra al ministro degli affari esteri*  
(Estratto)  
Londra, 27 novembre 1875.

*Signor Duca,*  
Vengo ora dal conte Derby, al quale espressi il desiderio che sentivo di sapere dalla sua bocca ciò che aveva deciso l'Inghilterra per acquistare dal Khedive le azioni della Compagnia di Suez.

Ecco presso a poco quello che mi ha risposto lord Derby: «Non fu che al principio della settimana che abbiamo saputo l'intenzione ed il bisogno del Khedive di vendere le sue azioni. Il mio desiderio era, e lo espressi, che egli le serbasse; ma d'altra parte, aveva un bisogno urgente di procurarsi delle risorse per alcuni rimborsi che non ammettevano ritardo, e, d'altro canto, abbiamo saputo che esistevano delle trattative corse fra la Società generale ed il Governo egiziano per l'acquisto delle azioni stesse. Bisognava dunque lasciar passare questi valori in altre mani, o acquistarle noi medesimi. Posso assicurarvi che noi abbiamo agito con l'intenzione unamente d'impedire una più grande preponderanza di influenza estera in un affare tanto importante per noi.

«Noi abbiamo la più grande considerazione pel signor Lesseps, e riconosciamo che invece di opporci alla sua grande creazione, avremmo fatto meglio ad associarvisi. Respingo per miei colleghi e per me ogni intenzione di dominare le deliberazioni della Compagnia e d'abusare del nostro recente acquisto per violentare le sue decisioni. Ciò che noi abbiamo fatto è puramente difensivo. Non credo d'altronde che il Governo ed i sudditi inglesi siano padroni della maggioranza delle azioni. Il detto tempo fa, alla Camera dei lordi, che non mi opporrei ad un accordo che mettesse il Canale di Suez sotto la direzione di un sindacato internazionale. Non ne farei la proposta, ma non ritiro per nulla le mie parole.»  
Vogliate aggradire ecc. ecc.  
D HARCOURT.

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 5. — Ieri verso le 3 Sua Maestà il Re, accompagnato da un suo aiutante di Campo, si è recato ad osservare i punti dove il Tevere ha incominciato a straripare.

— La sotto commissione del bilancio di agricoltura, industria e commercio ha udita ieri, ed approvata la relazione dell'onorevole Lacava, la quale verrà sottoposta domani all'esame della Commissione generale.

L'onorevole Torrigiani ha dato lettura quest'oggi alla sotto commissione speciale della sua relazione sul bilancio dei lavori pubblici. (Fanfulla)

TORINO, 5. — Scrivono da Roma, alla *Gazzetta del Popolo* che fra pochi giorni saranno presentati alla firma del Re i decreti, che nominano il conte Marcello Veglio di Panissera Prefetto di Palazzo e Gran Mastro effettivo delle Cerimonie di Corte, posto già occupato dal defunto duca di Sartirana; e il tenente generale Bertolè-Viale primo Aiutante di Campo del Re, in luogo del tenente generale Medici.

**NOTIZIE ESTERE**

SPAGNA, 3. — Si ha da Madrid: Il *Diario Espanol* fa qualche commento al proclama di Don Carlos, da noi pubblicato nei giorni scorsi. Dice che per molto tempo il Pretendente ha cercato di mostrare ai suoi partigiani e a tutti che l'abbandono delle provincie del centro e della Catalogna era avvenuto per ragioni strategiche. Oggi però ha dovuto confessare che le sue truppe furono sconfitte e scacciate da quelle vincite.

Ma siccome questa dichiarazione, scrive il *Diario* — avrebbe prodotto molto cattivo effetto nella gente del suo partito — Don Carlos si consola e consola i suoi, promettendo loro di resistere tenacemente al Nord.

L'ufficiale *Epoca* leggermente affetta di carlismo, fa voti al cielo perchè cadano le armi di mano ai faziosi e perchè si accomunino gli sforzi di tutti per riconquistare il terreno perduto fra tante sanguinose discordie. E ciò, l'*Epoca* vuole che si faccia con amore faterno, senza prevenzioni e senza odio.

GERMANIA, 3. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, accennando nella sua rassegna quotidiana ai recenti colloqui fra i due cancellieri imperiali a Berlino ed alla questione d'Oriente la quale forma tuttavia la questione ardente del giorno, prende argomento da qualche giornale ufficioso viennese e più particolarmente dalla *Politische Correspondenz*, della quale — dice la *Norddeutsche* — è veramente il caso di chiedere: chi o che cosa è. Assunta da essa medesima una veste ufficiosa, col dichiarare che si trova in strette relazioni coi circoli governativi, la qual cosa appariva tanto più naturale in quanto che la *Correspondenz* esce dalla imperiale tipografia di Stato, si diede a spacciare senza riguardi ogni sorta di notizie allarmanti, la maggior parte attinte a pura fonte slava, fino a che la *Montagsrevue*, altro giornale ufficioso, credette doverle opporre delle recise smentite.

INGHILTERRA, — Il *Times* scrive che sebbene i ministri siano sicuri d'essere appoggiati dalla Camera dei Comuni debbono altresì prepararsi ad aspre censure. Invero, fino ad ora non conosciamo positivamente la precisa natura, l'estensione dei nostri diritti commerciali sul Canale. Sarebbe importante il sapere per esempio, qual sia il preciso potere che il governo eserciterà nelle adunanze della Compagnia fino al 1894 tempo nel quale cominceremo a percepire i frutti.

**CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE**

Una di più. — Ci scrivono: Venerdì a sera un Ufficiale dell'Esercito volendo accorciare la via per ridursi dal Caffè al Ristoratore Pedrocchi infilò l'andito ricorrente il banco. Era aperto l'uscio che mette nell'officina, e sapendo che questa è un capo lavoro nel suo genere, gli prese vaghezza di visitarla, e fatto capolino chiese al fucchiata gli si permettesse in grazia l'accesso, ed avutosi un s'accomodi, si mise dentro alle segrete cose. Mentre esaminava ogni particolare, la sua mente ricorreva alla felice ispirazione di un uomo alla cui costanza e coraggio, Padova deve l'impulso a rabberciare le struscie sue vesti, ed all'insigne architetto Japelli, che si completo edificio ideò. Quando improvviso, poichè prima non si fece apparcente, sbucò un garzone, e come i botoli ringhiano all'apressarsi del povero, così egli con un gesto imperativo, con modi villani, e parole alterate intimò all'ufficiale di uscire. A tai modi scappatagli la pazienza, l'insultato rispose all'altro per le rime; e se non glielo avesse vietato la divisa l'avrebbe, come meritava, preso a calci nel sedere. Il buon Costante, col suo far da leon col cuore impecorito, non solo come doveva s'interpose a sedare il litigio, ma alle rimostranze rappresentò Pilato, e se ne lavò le mani. Vi par bella cosa questa?

Solennità militare. — Ieri a mezzogiorno in Piazza Vittorio Emanuele si fece la solennità del riconoscimento di alcuni uficiali del 13<sup>o</sup> reggimento cavalleria ultimamente promossi. Il reggimento schierato faceva di sé bellissima mostra.

Teatro Garibaldi. — Iersera i frequentatori di questo Teatro hanno

avuto motivo d'essere contenti dello spettacolo. Anzitutto *I due sordi* vennero recitati con molto garbo dalla compagnia Landini.

Seguirono quindi i giuochi di prestigio del sig. Curti, fatti con molta prontezza e disinvoltura. Il pregio di questi esercizi è la loro semplicità: il Curti non ricorre a quegli apparati complicati, dietro i quali è difficile seguire il sorprendente ed il meraviglioso che racchiudono, ma colpisce immediatamente e si guadagna l'applauso.

Cogliamo l'occasione anzi per raccomandare l'ultima definitiva rappresentazione che il sig. Curti darà questa sera, in cui promette delle nuove sorprese pel pubblico. I nostri lettori possono recarsi con sicurezza al Teatro certi, che se il bravo prestigiatore non mancherà di disturbarli a chieder loro qualche oggetto, è puntualissimo nelle restituzioni, si trattasse anche di far trovare un anello entro una noce, recatasi non si sa come entro un ovo fresco, celato alla sua volta dalle buccie d'un bel limone.

Concerto. — La Banda cittadina suonerà in Piazza Vittorio Emanuele, domani 8 corr., incominciando ad un'ora pomer., i pezzi che doveva suonare la domenica scorsa.

Smentita. — Ieri, non sappiamo come originata, è corsa la voce di un omicidio commesso la notte precedente in Via Terese.

Siamo autorizzati a dichiarare che quella voce non aveva fondamento alcuno.

Il Professor Pinali. Per quanto preveduto non riuscirà meno doloroso ai nostri concittadini l'annuncio che alle ore 8 di questa mattina il Professore Ordinario di Clinica Medica nella nostra Università, e Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, Vincenzo cav. Pinali, è morto. Era nato a Pordenone (Friuli) nel giorno 28 marzo 1802.

Altri dirà della grave perdita che in lui ha fatto la scienza: noi qui non esprimiamo che il nostro vivo cordoglio per la scomparsa di un cittadino così distinto e venerato.

Oggi l'Università resta chiusa in segno di lutto.

Funerale. — Venne diramato invito a tutto il corpo insegnante ed al personale di segreteria della R. Università per assistere ai funerali del professor Vincenzo Pinali.

Il convoglio funebre partirà dalla casa del defunto, Via del Santo, alle ore 9 e 3/4 antimer. del giorno 9 corrente, per recarsi alla Chiesa di San Francesco, dove il chiarissimo prof. Rosanelli farà l'orazione funebre.

Dopo la funzione religiosa seguirà il trasporto della salma alla stazione ferroviaria per essere indi diretta a Pordenone, e là tumulata giusta il desiderio espresso dall'illustre trapassato.

— Appena avvenuta la morte del prof. e preside cavaliere uff. Pinali, il Rettore dell'Università ne diede per telegramma il tristissimo annuncio al Ministro della Pubblica Istruzione.

Questi rispose per telegramma come segue:

«Ricevo profondo dolore annuncio morte prof. Pinali e mando mie condoglianze Facoltà Medica e Università grave perdita.»

Furono pure spediti telegrammi a tutte le Università del Regno, ed al sindaco di Pordenone, patria dell'illustre defunto.

— La Università di Pisa rispondendo al telegramma del nostro Rettore che le annunciò la morte dell'illustre prof. Pinali, pregò il prof. Marzoto di rappresentarla ai funerali.

— Abbiamo sott'occhio anche la partecipazione fatta dal Rettore della R. Università, prof. Tolomei, alla gioventù studiosa, invitandola ad assistere ai funerali.



**Un salto veramente mortale** — Leggesi nella *Gazzetta ferrarese*, 6: Il maestro di ginnastica signor Eugenio Folchini esercitava ieri assieme ai suoi allievi nella Sala Beltrami, quando nel fare un doppio salto mortale mal riuscito cade sulla tela sotto posta. Fatalità volle che la tela cedesse all'urto perocchè il povero Folchini battè della nuca in terra e n'ebbe in conseguenza la paralisi quasi completa del corpo. Trasportato tosto all'ospedale egli versa ora in grave pericolo di vita ed i medici temono sia avvenuta la frattura della spina cervicale e dorsale. — Povero Folchini!

### COMMEMORAZIONE PAOLO MARZOLO

Ripartiamo con particolare soddisfazione dalla *Gazzetta Medica Italiana* (Province Venete) il resoconto della festa commemorativa ch'ebbe luogo in Treviso ad onore dell'illustre nostro concittadino *Paolo Marzolo*:

Il Consiglio Comunale di Treviso, nella sua tornata del 29 novembre 1875, decretava fosse allogata nella patria biblioteca una iscrizione in onore di Paolo Marzolo. Tale deliberazione aveva effetto nel giorno 28 corr.

Ecco l'epigrafe dettata dal prof. A. Ronchese.

**PAOLO MARZOLO**  
filosofo e filologo sommo nell'analisi della parola ricercando l'origine del linguaggio le leggi del pensiero e la storia dell'umanità con genio potente con volontà non doma dalle sventure una nuova scienza divinò nel modesto ufficio di medico come dalla cattedra le sue dottrine dichiarando ebbe animo pari all'altezza dell'intelletto vissuto povero e quasi ignorato dagli Italiani da pochi compreso e ammirato nell'opera sua immensa immortale nuovo Vico rivivrà in questa biblioteca all'illustre cittadino palestra di profondi studii il Consiglio comunale ne volle onorata durabilmente la memoria 1875.

nato in Padova il 1811.

morto in Pisa 1868. In tale occasione si pubblicavano al tresì alcune terze rime del prof. L. Bailo, nelle quali l'Autore, dopo avere diviso come il Marzolo in Treviso avesse raccolto sua dimora e i cari studii, e maturata l'opera, onde vivrà il suo nome, più forse ch'oggi appo noi non sia, chiaro e immortale, ricorda siccome nelle distrette delle epidemie, egli recasse, il prezioso conforto de'suoi medici lumi a' malati, avvicinando l'opera pietosa cogli altissimi studii della nostra favella.

Quanta erudition ampia squaderna  
Copia di fusti, e quanta nei linguaggi  
Vicenda di vocaboli s'alterna,  
Ei conosceva; e come in lor viaggi  
Mutano le parole e sensi e forme,  
E i problemi e i parer vani del saggio  
E il lavoro onde scienza mai non dorme,  
Ma veglia e avanza ognor; e in tal sentiero  
Innanzi agli altri ei pur stampava l'orme  
A discovrir de' prischi tempi il vero  
Per entro alle parole, monumenti  
Che rivelan la storia del pensiero,  
Immensa opra la sua, che le potenti  
Analisi e la sintesi creano,  
Dell'umano pensier fidi strumenti!

Dopo di che, in un impeto di generosa invettiva, strappatogli dall'impeto, rimpiangendo l'edizione de' sapienti volumi, per manco d'incoraggiamento, caduta a mezzo, esclama:

In questa terra, ove ogni dì si stampa  
Tanta soma di ciance e di quisquille,  
Che a' buoni di rossor la faccia avvampa,  
Non v'ha dunque un gentil che insiem concilii  
Censo a desio di loda, onde alla luce  
Risplendan quelle nobili vigilie?

Ma se la bile inacerbiva il carne al nobile poeta, pur nello istante in cui Treviso porgeva un tributo di onoranza allo scienziato insigne, che diremo noi, noi non solo suoi connazionali o conterranei, ma suoi concittadini, fratelli nello stesso nido, che diremo noi, che non possiamo mostrare in di lui onore una memoria, un sasso, che additi allo straniero quanto la sua città sent re dovesse altamente del grande figlio e in felice, che come tutti i grandi e infelici, trasse peregrinando i suoi giorni, solo chiedendo di far conti al mondo i sublimi concetti della sua mente?

Treviso, ove studiò e professò medicina; Pisa, ove insegnò e ove morì, gli resero onori di piante e di fama; que-

st'ultima gli compose piamente le ossa nel suo Camposanto.

Padova, lo diciamo con senso di vergogna e di dolore, non si accorse nè di averlo figliato, nè di averlo perduto; e le onoranze rese al figlio suo da altre città pare non la tocchino, non la scuotano, non la chiamino a tarda, eppure doverosa respicenza.

Queste colonne che si onorarono talliati dai suoi scritti, che segnarono a quando a quando l'apparizione di taluna di quelle splendide gemme, ch'egli staccava da quella sua ghirlanda di scienza, che pur troppo fu per lui corona di spine, queste colonne, annunciano melanconicamente ciò che altri fecero, ripetendo le parole, sterili finora e inascoltate, con cui, sette anni or sono, si chiudeva l'annuncio della di lui morte e s'invocava la stampa delle opere sue:

«I posteri più inchinevoli alle ammonde che i contemporanei non lo sieno alla giustizia, forse che non diano mano più sacre ed efficace alla doverosa pubblicazione.» C.

### ULTIME NOTIZIE Parlamento Italiano

**CAMERA DEI DEPUTATI**  
Presidenza BIANCHERI  
Seduta del 6 dicembre 1875.

Procedesi allo scrutinio segreto sui tre progetti discussi nella seduta precedente.

Discutesi il bilancio preventivo del 1877 per il ministro delle finanze.

*Alvisi e Cordova* criticano l'amministrazione in diversi importanti rami di servizio.

*Torrigiani* rivolge al ministro alcune interrogazioni intorno ai risultati della richiesta industriale che crede dovrebbero discutersi prima della stipulazione dei nuovi trattati commerciali.

*Corbetta* relatore e *Minghetti* rispondono alle considerazioni di *Alvisi e Cordova*.

*Minghetti* risponde inoltre a *Torrigiani* non giudicare opportuna e produttiva di alcuna pratica conclusione una discussione che fosse intavolata sopra gli argomenti da esso accennati.

*Seismit-Doda* appoggia le considerazioni di *Alvisi e Cordova* come pure le interrogazioni di *Torrigiani* aggiungendone altre circa le spese registrate nel presente bilancio e previsioni relative d'entrata fatte dal ministero e che egli ritiene errate.

*Minghetti* prende nuovamente la parola per ribattere le osservazioni e critiche del preopinante cui dimostra che le previsioni, dietro le quali i bilanci furono compilati hanno fondamento nelle risultanze dell'esercizio precedente e nella situazione economica generale.

La discussione generale è chiusa.

(Agenzia Stefani).

Nel Senato del Regno approvasi il progetto sulle sezioni della Corte di Cassazione e discutesi ed approvasi il bilancio della marina.

Sopra richiesta del relatore *Menabrea*, il ministro *Saint-Bon* dà spiegazioni sopra le nostre nuove costruzioni navali.

Questa mattina ci sono parucati i giornali di Francia.

La *Gazzetta d'Italia* smentisce la notizia data dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, e sulla fede di questa da noi pure riferita che l'onorevole *Digny* lasci la direzione della Banca Toscana per passare al ministero della Casa Reale o che il commendatore *Visone* possa venir nominato gran maestro dell'Ordine Mauriziano.

### CORRIERE DELLA SERA 7 dicembre

Una conversazione con *Michele Chevalier* sulla legislazione delle miniere e delle foreste.

Togliamo dal *Giornale degli Economisti* questa lettera, dell'onorevole deputato comm. *Luzzatti*, nella quale riferisce intorno ad una conversazione da esso avuta con *Michele Chevalier*.

Lettera aperta del deputato *Luzzatti* al deputato *Sella*.

Mio caro ad illustre amico,

Tu sai per prova che noi siamo calmi,

sereni dolci persino con gli avversarii nostri, e che il nostro linguaggio scientifico e moderato fa strano contrasto colle furie di taluni di loro. Quando essi annunziano all'Italia, di volerci schiacciare con grazia nuova, noi ci permettiamo di sorridere e di perdonare le senili imprudenze, conoscendone per prova la impotenza.

Attendiamo con ansia e sollecitudine ed invochiamo invano ogni giorno la polemica profonda e disinteressata, e se ci piacesse la vittoria meglio della verità, dovremmo con gioia crudele contemplare le fiamme di odio che taluni pubblicisti suscitano, le quali consumano loro ed illuminano noi. Ma esciamo da questo esordio, entrando nell'argomento.

Ho veduto *Michele Chevalier*; il grande e nobile veterano, che segue con diligenza il progresso delle nostre istituzioni sociali, mi ha chiesto molte notizie sull'Italia, con quella cura che rivela l'affetto. Fra i molti temi, il di scorso è caduto anche su quello, a te così gradito, e nel quale sei maestro, delle miniere. A questo punto io mi sono fatto rosso pensando e non volendo confessare a *Michele Chevalier*, che tu, *Lampertico*, *Scialoja*, *Messedaglia*, io, e tanti altri, eravamo condannati al rogo da taluni economisti infallibili, perchè si è difesa la idea di distinguere la proprietà del soprasuolo da quella del sottosuolo. Io, veggio, illustre maestro, ho detto al sig. *Michele Chevalier* nel 1865-66 ho professato un corso di lezioni su questa materia all'Istituto tecnico superiore di Milano... ed il mio uditorio composto di ingegneri, di avvocati, di economisti, accoglieva quella distinzione razionale. Allora non si era dimostrato che la separazione del sottosuolo dal soprasuolo è un principio di socialismo e si discutevano questi temi con maggior calma. E qui ero per sdruciolare nel racconto delle nostre polemiche, se non mi avesse trattenuto un pensiero di carità di patria, e gli chiesi: Ella, illustre maestro, che è il labaro della libertà economica, che ne pensa?

Il dolce pensatore mi ha aperto l'animo suo con un discorso, il quale traeva un sapore di eloquenza particolare dalla negligenza spontanea della intimità, dichiarando che la legge famosa del 1810 sulle miniere era legittima, necessaria e sovra di essa si appoggiava la prosperità dell'industria mineraria, questo atlante che sostiene sulle sue spalle le altre industrie.

Collo sbocconciamento della proprietà rurale in Francia, la coltivazione delle miniere sarebbe deperita, se la avesse retta una legge somigliante all'inglese.

In Inghilterra la grande proprietà consente la continuazione dell'uso feudale il quale aggrega il sottosuolo al soprasuolo; ma anche in Inghilterra si distingue nettamente e giuridicamente l'uno dall'altro. Io mi permisi di avvertire l'illustre oratore che nella stessa Toscana prevaleva questa distinzione; e che il proprietario di un fondo al quale sottostava una miniera, ipotecando l'uno, non ipotecava l'altro, essendo le due proprietà giuridicamente distinte.

Secondo *Michele Chevalier*, la libertà economica è citata a sproposito in questo argomento; si tratta di esplorare e di assecondare l'ordine naturale delle cose.

Ora, la natura ha quasi creato due mondi diversi, quello dell'agricoltura e quello delle miniere, che si toccano ma non si confondono, e la legge del 1810 non fa che tradurre in atto questo concetto, secondo i dettami de *Montesquieu*, il quale definisce la legge i rapporti necessari delle cose. Puoi intendere agevolmente, mio ottimo amico, se queste parole mi abbiano incoraggiato. Nel discorso del *Chevalier* si sentiva la teoria economica temperata dalle necessità dell'industria: l'ingegnere delle miniere completava l'economista.

Imperocchè, giova sapere che il Che-

valier appartiene ancora a quel corpo degli ingegneri delle miniere, così illustre per servizi alla scienza ed all'industria in Francia ed in Italia, e forse per questi titoli così rabbiosamente avversato da taluni.

Il tenore della conversazione m'incoraggiò a continuare le mie interrogazioni, ed a quel caro e vero maestro di scienza economica chiesi se la legge che tu, *Lampertico* e tanti altri avevano caldeggiata per proibire i lavori delle donne e dei fanciulli nel fondo delle miniere, e regolare i Consorzi minerarii, offendesse i dettami della scienza economica.

A queste domande rispose nettamente, che la tolleranza delle donne e dei fanciulli nel fondo delle miniere era una vera mostruosità, e la disciplina dei Consorzi una necessità tecnica, ove l'industria mineraria è compromessa nello sminuzzamento soverchio della proprietà. Al quale scopo io ho aggiunto la seguente osservazione, ed è che sotto lo imperio di legislazioni diverse, le necessità tecniche dell'industria mineraria, all'infuori di ogni preoccupazione tecnica di economia o di diritto, conducono alle identiche conclusioni. Ed invero, le leggi inglesi recentissime sulle miniere metallifere, e su quelle del carbon fossile del 1872, non solo disciplinano un corpo d'ispettori delle miniere potente ed autorevole, ma gli danno facoltà tali che eccedono quelle del corpo delle miniere in Francia ed in Italia.

Nei bacini di carbon fossile si va sino al punto di richiedere un esame ed una patente pubblica ai direttori di miniere private; e si concede al ministro degli interni la facoltà di vietare la divisione di una miniera. E manifesto che, pur rispettando il principio storico delle due proprietà riunite in un proprietario solo, gli Inglesi vanno con senno pratico e gradatamente appropriandosi tutti gli avvedimenti della legislazione francese. E il *Michel Chevalier* asseriva che il canone pagato dal coltivatore della miniera al proprietario del suolo si chiama anche *royalty* (regalia) e rappresenta tuttora l'omaggio attribuito all'antico sovrano, che distribui i fondi tra i fedeli baroni.

Tu intendi, mio buon amico, che il pensiero vola rapido dalle miniere alle foreste, a quella guisa che lo spirito privo di aria e di luce le desidera e le cerca con impaziente avidità. Laonde io gli ho chiesto quale fosse il suo pensiero intorno ad una legge forestale.

Anche su questo argomento la sua risposta è stata netta ed esplicita. Le leggi ed i Regolamenti francesi (ed io aggiunti le leggi ed i regolamenti italiani) tutelano e proteggono troppo la coltivazione delle foreste e riescono ad un fine opposto a quello che si propongono. E una follia incatenare con vincoli eccezionali l'uso e l'alienazione della proprietà forestale, quando la foresta fiorisce sul piano, ed è lontana da ogni corso d'acqua. Ma quando la foresta è sul declivio della montagna e si coordina col regime delle acque, sarebbe un' imprudenza imperdonabile l'inerzia della legge e dello Stato.

Questa conversazione, che io ti riferisco pubblicamente, perchè ebbi la facoltà di farlo, m'induce nell'animo un sospetto. Taluni avversarii nostri usano opporci gli economisti francesi, relegando noi in Germania. È vana impresa quella di persuaderli ch'essi creano un mondo artificiale di economisti e di economia politica, il quale non è mai esistito, e che, superbamente ragionando a priori, non intendono nè i bisogni nè le tendenze della società moderna.

Ma io penso che se si potessero schiettamente, apertamente e con precisione analitica i vari problemi che noi abbiamo suscitato oggidì in Italia ai più illustri economisti francesi, o consentirebbero con noi, oppure, dissentendo, rispetterebbero ed apprezzerebbero le nostre ragioni. Sarebbe veramente utile questa specie di statistica.

ad uso della gioventù eletta e studiosa, che è sazia oggidì di quelle volgari e generiche dottrine, colle quali taluni uomini hanno carpito troppo facilmente la gloria, e nelle quali vorrebbero irrigidire e cristallizzare la scienza.

Ami il tuo  
Parigi 20 novembre 1875.  
A. LUZZATTI.

### ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

**VERSILLES, 6.** — L'Assemblea udì la lettura della relazione della commissione per lo scioglimento; stabili di discuterla dopo la elezione dei 75 senatori. S'incominciò la discussione del progetto riguardante la riforma giudiziaria in Egitto.

**BERLINO, 6.** — Il *Monitore* smentisce le asserzioni del *Memorial diplomatique* sul significato politico della visita del Re di Svezia a Berlino.

**BELGRADO, 6.** — Il bilancio presentato alla Scappina presenta l'equilibrio fra le spese ed entrate.

**PARIGI, 6.** — I giornali annunziano che la casa *William Spohm* di Belfait sospese i pagamenti. Il passivo ascende a 7,800,000 franchi.

**Sadyk** nuovo ambasciatore di Turchia è arrivato.

**LONDRA, 6.** — È avvenuta una terribile esplosione nella miniera di Swaitham, presso *Barnoley*. Trovavansi presenti 300 minatori. Temesi che 200 sieno periti.

Il *Times*, ha da Alessandria, 6: Un dispaccio smentisce che la Porta abbia fatto al *Kedivè* dimostranze per la vendita delle azioni di Suez. Un dispaccio soggiunge che l'Egitto non ha intenzione di annettersi l'Abissinia, vuole soltanto costringere il Re ad impedire che i suoi sudditi saccheggino il territorio egiziano come avviene da 5 anni; dice che le truppe egiziane riceveranno l'ordine di non entrare nell'Abissinia, qualora il Re acconsentisse a dare le necessarie assicurazioni.

**NEW-YORK, 5.** — L'ex-senatore *Twed* è fuggito dalla prigione: grande emozione.

**MANCHESTER, 7.** — *Northcote* pronunciò un discorso, ma ricusò di dare dettagli sulla compera delle azioni di Suez. Disse che il Governo avrebbe prossimamente occasione di parlare dinanzi al Parlamento. Se l'Inghilterra acquistò un interesse nel canale per mantenere le sue comunicazioni coll'Indie, non lo fece per spirito di egoismo ma col desiderio di estendere a tutte le Nazioni la stessa libertà di comunicazioni.

**WASHINGTON, 6.** — Prima seduta del Congresso. 286 deputati sono presenti, *Kewelets* presidente. Il messaggio del presidente è aggiornato a domani.

La relazione di *Belk* promette di proteggere l'integrità del territorio contro le scorrerie alla frontiera del Texas. Le spese del ministero della guerra sono di dollari 41,277,000 con una riduzione di 1,000,000. Le spese del 1876 sono calcolate 334,520,000 dollari.

### SCUOLA ELEMENTARE MASCHILE PRIVATA

Diurna e serale autorizzata dal R. Governo con lezioni e ripetizione di studii ginnasiali tecnico commerciali ed istruzione di ginnastica impartita dal rinomato maestro sig. *Cesarano*. Si accettano pure fanciulli in alloggio e dozzina a prezzi convenientissimi.

Il programma e l'orario sono ostensibili presso la Direzione del Collegio.

Ciò a notizia di chi può averne interesse.  
Padova, Via S. Chiara N. 4299.

Il Direttore  
10-771 TREVISAN ANGELO.

**MANCIA** a chi avesse un buon cane o un cane di caccia o un cane di colore bianco e canella, stato smarrito l'altro ieri in questa città.



**NUOVO ANNUNZIO DI FORTUNA**

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

**marchi 7,660,000**

In queste estrazioni vantaggiose che contengono, secondo il prospetto, solamente 81,500 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire: Primo guadagno eventuale di 375,000 reismarchi, poi reismarchi 250,000, 125,000, 50,000, 60,000, 50,000, 40,000, 30,000, 6 volte 30,000, e 24,000, 3 volte 20,000 e 18,000, 29 volte 15,000, 12,000 e 10,000, 36 volte 6,000, 45 volte 4,000 e 4,000, 205 volte 3,000 e 2,400, 417 volte 1,500, 1,500 e 1,200, 1,121 volte 600, 360 e 300, 1,882 volte 240, 181, 120 e 60, 2,014 volte 48, 24, 12 e 6 reismarchi, che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.

La prima estrazione è ufficialmente fissata al **15 e 16 Dicembre a. c.**

ed il lotto originale intero costa solo 10 lire mezzo lotto originale solo 8 lire quarto di lotto originale solo 2 lire 50 ct. ed io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesse difese) anche nei paesi più lontani contro invio affiancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda.

**Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate** si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata. Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione, di dirigere in tutta fiducia i loro ordini a **Samuel Heckscher senr., BANCHIERE E CAMBISTA, Amburgo.**

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze 5 6

Rendita italiana	6 50	74 76	55 n
Oro	21 21	21 72	
Londra tre mesi	27 n	27 10	
Francia	108 90	108 80	
Prestito Nazionale	53 25 n	53 50	
Obbl. regia tabacchi	312	316 n	
Banca Nazionale	1967	1970	
Azioni meridionali	306	307	
Obbl. meridionali	224	224	
Banca Toscana	1040	1035	
Credito mobiliare	643	645	
Banca generale			
Banca italo-german.			
Rendit. god. dal 1. luglio ferma	78 85		
Parigi	4	6	
Prestito francese 5 0/0	104 20	104 32	
Rendita francese 3 0/0	66 52	66 67	
italiana 5 0/0	72 50	72 60	
Banca di Francia	3850	3850	

**VALORI DIVERSI**

Ferrovie lomb. ven.	237	245
Obbl. Ferr. V. E. 1866	214	214
Ferrovie Romane	65	63
Obbligaz. "	220	239
Obbligaz. lombarde	238	220
Azioni Regia Tabacchi		
Cambio su Londra	25 14	25 14
Cambio sull'Italia	81 8	81 8
Consolidati inglesi	94 18	94 18
Banca Franco Italiana	25 90	24 45

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA**

8 dicembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 51 s. 59.5

Tempo med. di Roma ore 11 m. 54 s. 26.6

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 34 dal livello medio del mare.

**6 dicembre**

Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p	
Barom. 0° (null.)	747.6	748.7	52.4
Terмомет. centigr.	+2.4	+6.6	+2.0
Tens. del vap. acq.	4.05	4.26	3.88
Umidità relativa	73	59	73
Stato del cielo	NE	2 NE	2 NE
Dir. e for. del vento	ser.	ser.	quasi ser.

**SPETTACOLI**

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia Landini, rapp. senta una Commedia con Stenterello, indi il vaudeville Il Caporale Basiglio. — Ore 8.

# Al 15 Dicembre a. c.

cominciano le estrazioni del Prestito a premi della città di Amburgo, garantito dall'intero reddito e da tutto il patrimonio della città. Le obbligazioni sono 81,500 (dall'1 al 81,500) i premi sono 41,700 (perciò più della metà).

Il primo premio è di Marchi **375,000** eguaglia **468,750** franchi ed altri premi dell'importo seguente:

1 da Marchi 250000	8 da Marchi 15000
1 " 125000	9 " 12000
1 " 80000	12 " 10000
1 " 60000	36 " 6000
1 " 50000	5 " 4800
1 " 40000	40 " 4000
1 " 36000	1 " 3600
3 " 30000	204 " 2400
1 " 24000	4 " 1800
2 " 20000	1 " 1500
1 " 18000	412 " 1200

Tutti 41,700 premi importano un totale di **7 Milioni 663,680 Marchi tedeschi, o 9 Milioni 519,400 franchi in oro.**

Questi 41,700 premi si estraggono nelle 7 estrazioni che hanno luogo in pochi mesi. Il pagamento dei premi si fa subito dopo l'estrazione. Le estrazioni si fanno sotto il controllo dello Stato. Contro invio dell'importo in Biglietti della Banca italiana possiamo spedire le obbligazioni che prendono ancora parte alla prima estrazione.

**Obbligazione originale a lire 7 50 cent.**

**Mezza " " 3 75**

Avvertiamo espressamente che noi spediamo titoli originali garantiti dallo Stato e non esidette vaglie o promesse che sono proibite. Subito dopo eseguita l'estrazione facciamo invio dei listini ufficiali.

**JSENTHAL e C. Banchieri Amburgo**  
(Germania del Nord)

**ASMA SIGARETTI INDIANI**

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT e C<sup>a</sup>, FARMACISTI a PARIGI

Tutti i rimedi proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede le più rimarchevoli proprietà per combattere questa trista malattia, ed è giovevole per le tossi nervose, l'insonnia, la tisi larvacea, i raffreddori, la astinenza di voce, le nevralgie facciali, ecc.

E dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT e C<sup>a</sup>, Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con lo Estratto del Canape indiano.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia.

## ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia			Venezia per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	
I	misto 3,16 a.	4,53 a.	omnibus 5,19 a.	6,30 a.	
II	omnibus 4,42 >	6,04 >	> 6,25 >	> 7,43 >	
III	misto 6,20 >	8,10 >	diretto 8,35 >	> 9,34 >	
IV	omnibus 7,45 >	9,05 >	misto 9,57 >	> 11,43 >	
V	> 9,34 >	10,53 >	diretto 12,53 p.	> 1,53 p.	
VI	> 1,55 p.	3,25 p.	omnibus 1,10 >	> 2,30 >	
VII	diretto 4, — >	5, — >	> 3,46 >	> 5,03 >	
VIII	> 6,52 >	7,45 >	> 5,35 >	> 6,53 >	
IX	omnibus 8,52 >	10,10 >	> 7,50 >	> 9,06 >	
X	> 9,25 >	10,45 >	misto 11, — >	> 12,38 a.	

Padova per Verona			Verona per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	
II	diretto 9,43 >	11,34 >	> 11,25 >	> 1,45 p.	
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	> 6,44 >	
IV	> 7,03 >	9,35 >	omnibus 6,03 >	> 8,37 >	
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,43 >	> 3,04 a.	

Padova per Bologna			Bologna per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 12,40 a.	3,50 p.	
II	misto 11,58 >	fino a Rovigo 1,55 >	da Rovigo 4,05 >	> 6,03 a.	
III	diretto 2,05 p.	5, — >	omnibus 5, — >	> 9,22 >	
IV	omnibus 5,15 >	9,48 >	diretto 12,40 p.	> 3,50 p.	
V	diretto 9,17 >	12,10 a.	omnibus 5,15 >	> 9,17 a.	

Mestre per Udine			Udine per Mestre		
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 4,51 a.	5,22 a.	
II	> 10,49 >	2,43 p.	> 6,05 >	> 10,16 >	
III	diretto 5,15 p.	8,22 >	diretto 9,47 >	> 12,57 p.	
IV	omnibus 10,55 >	2,24 a.	> 3,35 p.	> 7,52 >	

Padova, 1875. Prem. Op. Sacchetto

1876

LA NUOVA PUBBLICAZIONE

Psiche  
Sonetti inediti  
di  
G. Prati

della Tipografia Edit. F. Sacchetto

A giorni sarà messa in commercio

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 2

1068

## TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI

### DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
- Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° . . . . . > 5.—
- CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12° . . . . . > 2.—
- FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amster. - Padova 1872 > 1.50
- KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° . . . . . > 2.50
- MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° . . . . . > 5.—
- ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 . . . . . > 6.—
- ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure . . . . . > 3.—
- SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 . . . . . > 3.—
- SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova . . . . . > 8.—
- SCHUFFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 > 10.—
- Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1° . . . . . > 6.—
- TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. Padova 1875 . . . . . > 8.—
- TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 . . . . . > 10.—
- Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 . . . . . > 12.—
- Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 > 6.—

trovasi vendibile

## Il Regolamento Generale Universitario

Cent. 60 - Padova Tip. Sacchetto Ottobre 1875. - Cent. 60

### REGOLAMENTO di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali ed il REGOLAMENTO per le Regie Scuole d'Applicazione Cent. 60

Idem della Facoltà di Giurisprudenza . . . . . „ 15

Idem per la Facoltà di Medicina e Chirurgia . . . . . „ 15

Idem della Facoltà di Lettere e Filosofia. . . . . „ 20